

# Gli incarichi nella municipalizzata dei rifiuti che svelano le ingerenze dell'ex consulente

Uno scontro politico, di metodo e contenuto, che può arricchire con l'abuso d'ufficio le accuse già piedi contro Paola Muraro. Nel dossier consegnato dall'ex assessore Marcello Minenna ai magistrati di piazzale Clodio c'è anche l'estratto del «processo verbale» del 26 agosto 2016 (protocollato il giorno dopo) in cui l'allora incaricato del sindaco al Bilancio e alle Partecipate espone alla collega per l'Ambiente e ai vertici dell'azienda (ascoltato un loro resoconto iniziale) tutti i passaggi a suo dire necessari per riorganizzare, e auspicabilmente rilanciare, Ama.

Si tratta di una accurata disamina racchiusa in quattordici punti sintetici sui quali poi si consumerà l'insanabile frattura. Perché nessuno o quasi di questi che sarebbe riduttivo definire suggerimenti viene raccolto dalla Muraro, tanto da spingere Minenna e con lui l'amministratore unico, fresco di nomina, Alessandro Solidoro, alle dimissioni.

Per la direzione industriale, si legge nel documento, «si reputa che allo stato non necessiti di un diverso assetto; la direzione debba rimanere ad interim all'ing Bina; la direzione del servizio raccolta debba essere assegnata all'ing Bianchi; quella operativa sia data al dott. Lategano» e via dicendo. Così, con analogo tono, Minenna indica le soluzioni opportune per la direzione amministrazione e finanza e per quella programmazione.

Ma è soprattutto su altre nomine che si consuma lo scontro, quella per la direzione del personale dove «si dà incarico

di temporanea reggenza alla ing. Rubrichi». Temporaneità che «deriva dalla consapevolezza che il nuovo modello di governance di Ama debba conferire alla direzione personale una maggiore funzione strategica». E poi «le funzioni relative agli acquisti e quindi agli appalti devono essere passate alla direzione generale e quindi all'ing. Bina». Le strategiche responsabilità su nomine, assunzioni e contratti vengono così ridistribuite.

L'organigramma partorito dalla Muraro sarà diverso, le sue azioni concrete in contraddizione con questa linea. E questo sebbene nello stesso documento si dia conto del suo accordo di massima sul portarla avanti: «Gli assessori Muraro e Minenna incaricano l'amministratore unico di dare immediato avvio ad una procedura per l'individuazione di un nuovo direttore del personale (anche) avvalendosi di cacciatori di teste».

Il rischio per la Muraro è che l'abuso d'ufficio uscito dall'inchiesta (relativo ad altri aspetti, la procura ha chiesto l'archiviazione) rientri per questa via nel fascicolo del pm Alberto Galanti. A sostenere l'ipotesi c'è anche altra documentazione, quella consegnata a sua volta dal direttore generale Stefano Bina, in cui il manager denuncia le pressioni subite dalla Muraro e le documenta con le lettere che l'assessore gli ha inviato per indirizzare nomine, scelte e strategie. Anche Bina ha ora un piede fuori da Ama.

**Fulvio Fiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

